

lecca-lecca continuo. Perciò educare è anche fare faticare, porre ostacoli, proporzionati, s'intende, allo sviluppo fisico e psichico del figlio.

Parliamoci chiaro: cosa succede quando il bambino non si sente mai dire "no"? succedono brutti pasticci.

Ormai, dopo troppa pedagogia permissiva, lo ammettono tutti. I "NO" aiutano a crescere perché un bambino abituato alle regole sarà capace di fare fronte alle difficoltà; al contrario un bambino abbandonato a se stesso diventa un adulto instabile, nevrotico, infantile.

Un bambino non abituato fin dagli inizi della vita a limitarsi, può facilmente diventare un piccolo despota. *(Continua...)*

***Tutti i grandi sono stati bambini una volta.  
Ricordarsi di essere stati anche noi bambini è una potente  
medicina alle nostre pretese nei confronti dei piccoli.  
È essere più pazienti; è non stratonare il bambino che ha voglia  
di fermarsi per assaggiare il mondo che ancora non conosce;  
è non perdere le staffe quando si sporca...***

-----  
**Lascero che mio figlio provi a fare fatica.**  
-----

***"A mio figlio non deve mancare niente...":  
è una specie di ritornello di tanti genitori.  
E così la distanza tra il desiderio e la sua realizzazione è diventata  
sempre più breve fino ad azzerarsi.  
Sono scomparse l'attesa e la conquista.  
Il desiderio ha perso la sua spinta creativa. Tutto è lì pronto.  
Quando una persona non ha da faticare, da combattere,  
da raggiungere, da costruire, da battersi per qualcosa o per qualcuno,  
è come se fosse morta.  
Il benessere non è una meta: è una trappola.***

Da "Piccoli oggi, grandi domani", Pino Pellegrino – Editrice Esperienze



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

## Educare è ... (2ª parte)

Vi sono parole povere e parole immense: "educazione" è una parola ricca, traboccante; se si scavasse fino in fondo a questa parola, si riformerebbe il mondo. Questo foglietto, come il precedente vuole appunto definire il termine "educazione" e scoprirne a piccoli sorsi tutta la preziosità.

### EDUCARE È... EMANCIPARE

Chi ama i fiori non li coglie per sé, né li calpesta, ma li lascia crescere. Così, chi ama i figli: non se ne impossessa, ma li aiuta a crescere.

Educare è fare come il mare nei confronti dei continenti: li fa emergere ritirandosi. Siamo toccando un punto fondamentale e urgente dell'educazione.

Punto fondamentale perché fino a quando un uomo fa il gregario, non è un uomo riuscito. Punto urgente, poi, perché troppi sono oggi i genitori ammalati di "figliolite".

Il più famoso pediatra italiano, Marcello Bernardi, li descrive così: *"I genitori affetti da "figliolite" non vogliono essere soltanto le fondamenta, vogliono essere tutto, fino all'ultima tegola. Vogliono essere genitori per sempre, genitori in servizio permanente effettivo, per usare un gergo militaresco. Considerano il figlio come qualcosa di loro proprietà e intendono costruirne l'avvenire. Dimenticando, come diceva quel grande poeta di nome Kahlil Gibran, che «i figli abitano case future che neppure in sogno potrete visitare». Questi genitori vogliono essere i protettori e i padroni dei loro figli, adesso e per sempre. Controllano tutto: cibo, vestiti, amicizie, giochi,*

*carriera scolastica, comportamenti. Le conseguenze di un simile atteggiamento, se non si vedono subito, si vedranno di certo nel periodo dell'adolescenza. Come farà un ragazzo ad affrontare la vita, se non ha mai imparato a vivere? Se tutto è sempre stato deciso da altri, preparato da altri, scelto da altri, guidato da altri?"*

Non per nulla si parla di "figli prolungati" o di "figli marsupiali": generati da mamme-canguro. La loro fotografia? È facile schizzarla. Sono uomini, ormai sui 30-35 anni: hanno una buona professione, hanno la fidanzata o il fidanzato... ma non si decidono a sposarsi, preferiscono continuare a restare in casa. Non hanno il coraggio di vivere per conto proprio.

A questo punto ci stiamo convincendo che educare è aiutare il figlio a stare in piedi da solo; è allenarlo ad essere imprenditore di se stesso.

### **LE TRE STRADE**

In che modo possiamo fare? Proponiamo tre strade.

#### **1. Mi abito, fin da piccolo, all'idea di perderlo.**

Chi non ha mai detto o pensato: "I bambini sono così belli finché sono piccoli"? ed allora, godetevi il figlio: abbracciatelo, accarezzatelo, baciatelo! Sono tutte esperienze che fanno un bene enorme al piccolo. Però non possedetelo. Il bambino ha diritto a essere bambino, **non a restare** bambino.; ha diritto a crescere. Non è vostro: è di se stesso, appartiene a se stesso. Quindi ha il diritto ad essere se stesso.

#### **2. Non mi affanno.**

Una ragazzina ha scritto una poesia con un titolo che dice tutto: "il nome di mia mamma è «affanno»". In essa fa passare i mesi dell'anno e per ognuno trova che la madre si preoccupa per qualcosa: a Gennaio c'è il freddo, a Febbraio l'influenza, a Marzo il vento, ad Aprile il primo sole, a Maggio le allergie...

Non vi sembra esagerato? Lasciamo respirare il figlio! Certo, la cautela ci vuole, ma l'asfissia da assistenza ("sudi", "stai bene", "hai digerito"... ) proprio no! Se mi affanno, contagio al figlio la paura, lo blocco, gli rubo lo slancio. Ogni paura è come una piccola morte: chi ne ha tante, muore (e fa morire) ogni giorno.

#### **3. Non strafaccio.**

Un proverbio dice: *"La madre troppo valente fa la figlia buona a niente"*. Il bambino ha una voglia matta di fare, di rendersi utile. E noi, quasi sempre, gli diciamo: "Lascia stare, faccio io". In tal modo gli portiamo via un pezzo

di vita, non lo lasciamo crescere. Lo notava una maestra di scuola materna: "Oggi i bambini sono sempre più piccoli: non sanno fare niente o quasi". Eppure poche cose aiutano tanto un individuo quanto offrirgli una responsabilità e fargli sapere che conti su di lui. Dice un pedagogo inglese: *"Quanto più presto tratterete il fanciullo da uomo, tanto più presto comincerà a diventarlo"*.

---

### **EDUCARE È... PROPORRE NON IMPORRE**

---

Una volta una pecora scoprì un buco nel recinto e scivolò fuori. Era così felice di andarsene! Si allontanò molto e si perse. Si accorse allora di essere seguita da un lupo. Corse e corse, ma il lupo continuò ad inseguirla, finché arrivò il pastore e la salvò, riportandola amorevolmente all'ovile. E nonostante che tutti l'incitassero a farlo, il pastore non volle riparare il buco nel recinto.

In educazione non si può fare nulla di buono senza avere il consenso interiore. In educazione **vince chi convince**. Educare è proporre, persuadere, non imporre. Nulla educa in profondità se non la persuasione. La "regola", di per sé, non fa degli educati: tutt'al più può fare dei disciplinati. Anche i comandi, anche le punizioni, non fanno degli educati. Servono, sono utili, a volte indispensabili, ma non bastano.

L'educazione non si basa sul terrore. **Si basa sulla parola**: perché se la forza può vincere, la parola può convincere; l'educazione **si basa sull'amore**: perché, a conti fatti, solo l'amore persuade.

---

### **EDUCARE È... FAR FATICARE**

---

"A mio figlio non deve mancare niente; non vogliamo che soffra quello che abbiamo sofferto noi; non vogliamo che faccia la nostra vita..." è una specie di ritornello. E così si dà al figlio non solo tutto il necessario, ma anche il superfluo e qualcosa di più. Nessuno ci fraintenda. Non vogliamo vedere i ragazzi soffrire; non vogliamo tornare al pane nero.

Ciò che vogliamo dire è ben altra cosa. Vogliamo ricordare che il troppo benessere finisce con l'uccidere l'essere. Il benessere può ingrandire il corpo, ma non abbellire l'anima. Il solo benessere fa gli uomini "grossi", ma non "grandi": c'è una bella differenza!

Vogliamo dire poi che viziare è sempre ingannare perché la vita non è un